

Duoviri a Luna: le domus di Porta Marina e le risorse del notabilato lunense all'avvento del Principato

Alberto Cafaro

This paper aims to investigate the political and economic resources of the civic élite of Luna between the 1st century BC and the 1st century AD, from the post-Sullan Republic to the Julio-Claudian age. Service in local institutions and wealth defined the role and significance of the domi nobiles in their civic contexts. Unfortunately, their inscriptions mainly dealt with civic offices and withheld almost any information about their economic interests. This study compares the archaeological findings from Luna and its surroundings with the inscriptions mentioning the holders of the highest post in local institutions – the duumvirate. The excavations promoted by the University of Pisa near Porta Marina brought to light two domus (A and B), which belonged to some members of the local élite between the 70s BC and the 70s AD when a small temple on a podium superseded the atrium of domus B. A comparison between contemporary archaeological and epigraphic evidence from inside and outside the city reveals a consistent picture of local history, providing some relevant insights into the political and economic resources of the civic élite of an Italian town at the dawn of the Imperial age.

Nell'epigrafia del mondo romano, lo status di notevole è generalmente segnalato dalla menzione delle cariche pubbliche locali in un *cursus* iscritto. Usualmente, i *domi nobiles* tacevano tuttavia delle rispettive condizioni patrimoniali: il possesso della terra non necessitava di alcuna precisazione. Conseguentemente, gli interessi economici delle élite locali sono stati spesso trascurati, determinando una generale sottovalutazione del ruolo dei *primi viri* di *municipia* e colonie nel controllo del tessuto economico e sociale delle articolazioni periferiche dell'impero. Secondo R. Syme, un profilo dei notabili italici all'avvento del Principato non poteva però prescindere dal fatto che la loro preminenza dipendesse dal controllo di risorse economiche e politiche: «the holders of property, power and office in the towns of Italy»¹.

Gli scavi condotti presso Porta Marina, a Luni, dall'insegnamento di Topografia antica dell'Università di Pisa (fig. 1), offrono importanti stimoli ad una disamina complessiva delle risorse del notabilato in una città italica fra la Tarda Repubblica e l'età imperiale². L'attività di scavo in prossimità del *Cardo Maximus* ha infatti portato alla luce due grandi abitazioni di età tardorepubblicana: planimetria e apparato decorativo inducono a riconoscerne le residenze di esponenti del notabilato lunense. Nella *domus* settentrionale (detta A), più tardi interessata dall'installazione di un impianto artigianale, le stratigrafie più antiche devono essere ancora indagate sistematicamente, mentre in quella meridionale (B) una datazione fra secondo quarto e metà del I sec. a.C. è

¹ SYME 1939: 10.

² Sulle *domus* di Porta Marina e le indagini dell'insegnamento di Topografia antica dell'Università di Pisa, vd. MENCHELLI, SANGRISO *et al.* 2020; SANGRISO 2021; MENCHELLI, FERRARI *et al.* 2022; SANGRISO, MENCHELLI 2023; per quanto concerne il notabilato lunense, mi sono interessato a queste problematiche in un contributo contenuto in MENCHELLI, SANGRISO *et al.* 2020: 396-401 e in CAFARO 2022.

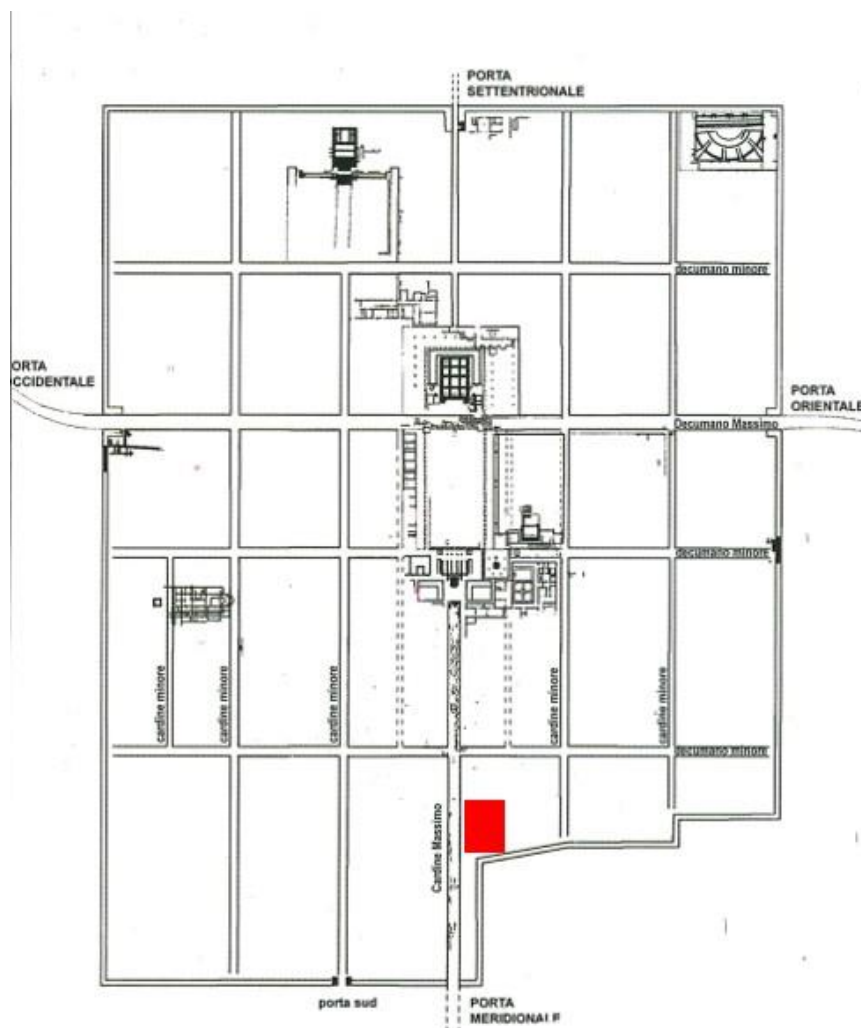


Fig. 1. Localizzazione dell'area di scavo presso Porta Marina (da MENCHELLI, SANGRISO, CAFARO, MARINI, MARCHESCHI 2020).

stata fissata con certezza, in ragione di un apparato decorativo ragguardevole e – come si vedrà – per certi versi unico nell'ambito della colonia (fig. 2). Nella seconda metà del I sec. d.C., un tempio occupò ampia parte delle volumetrie di questa *domus* e non è escluso che questa operazione, che trova qualche confronto anche nell'ambito di Luni³, riveli importanti mutamenti nello stato patrimoniale e nell'estensione dei poteri del notabilato. Con questo contributo, mi propongo di confrontare i dati offerti dallo scavo di Porta Marina e, più in generale, dalle ricerche archeologiche che hanno interessato *Luna* e l'*ager Lunensis*, con quanto noto a proposito del profilo e degli interessi economici dei componenti dell'élite locale, fra la metà del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C. L'analisi si concentrerà su alcune personalità che rivestirono il duovirato – una posizione che era prerogativa degli esponenti più eminenti del notabilato⁴. Una disamina dei *domi nobiles* di *Luna*, condotta alla luce dei

³ MENCHELLI, SANGRISO *et al.* 2020: 385-388 (con bibliografia).

⁴ A Luni, il duovirato è del resto la posizione istituzionale di gran lunga più attestata; altre funzioni vi compaiono in associazione o sono documentate da iscrizioni molto frammentarie. Per quanto attiene alla selezione dei duoviri discussi in questa sede, si sono privilegiate le personalità più promettenti. Alcuni documenti, che si ritiene siano pertinenti all'arco cronologico previsto per questo lavoro, non sono stati analizzati, perché troppo frammentari per trarne considerazioni utili ai fini di questa indagine; di seguito, se ne dà tuttavia brevemente conto. Nella prima metà del I sec. d.C., una dedica frammentaria recava il nome di [- *C*]ur^{ti}us *T. f.*, [*d*]uovir[*o*] non altrimenti attestato (AE 2007, 537); un'iscrizione datata agli stessi decenni menzionava invece una qualche opera curata dai duoviri presso un *vicus* dell'*ager* lunense: il solo nome conservato è quello di *L. Autronius* [---]; il *nomen* – molto diffuso – non è altrimenti attestato a Luni (AE 2014, 421; FRASSON 2013: 133-135; FRASSON in EDR110673 – del 20.02.2023). Alcune iscrizioni

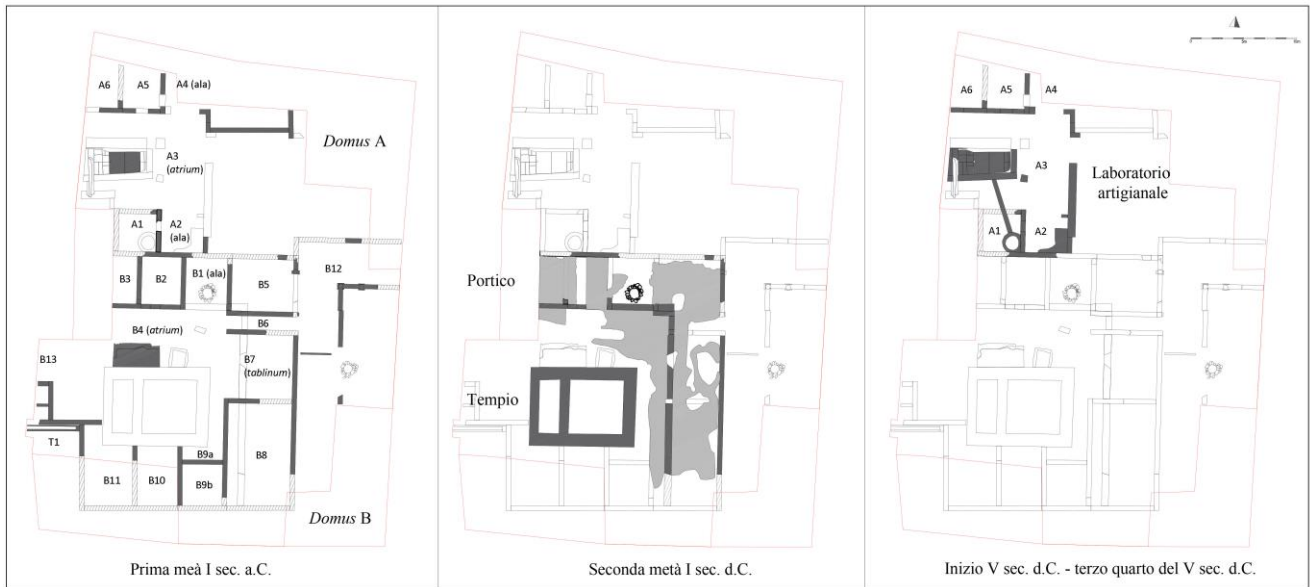


Fig. 2. Le fasi principali dell'evoluzione dell'area indagata presso Porta Marina fino al V sec. d.C. (da MENCHELLI, SANGRISO, CAFARO, MARINI, MARCHESCHI 2020).

dati archeologici, contribuirà a definire le risorse politiche ed economiche a disposizione di una élite italica in un momento di indubbio e profondo significato, quale fu la fine della Repubblica e l'avvento del Principato.

A questo proposito, Luni costituisce un contesto ideale per questa ricognizione – per la relativa abbondanza di materiale archeologico ed epigrafico e perché, nella storia della colonia, è possibile cogliere alcuni momenti determinanti per il notabilato locale. Una serie di rilevanti investimenti – all'interno e all'esterno delle mura urbane – si data entro la metà del I sec. a.C., che costituisce pertanto il termine cronologico da cui prende avvio questo studio. In età augustea, si data invece un fatto economico di prima grandezza: lo sfruttamento intensivo delle grandi cave di marmo, che offrì straordinarie opportunità di arricchimento alla città e ai suoi notabili⁵. La colonia, che aveva precocemente riconosciuto il rango di patrono ad Ottaviano⁶, fece presto esperienza dell'interessamento della politica urbana e degli stessi imperatori al controllo di questa risorsa. Nella seconda metà del I sec. d.C., l'amministrazione imperiale controllava ormai direttamente o indirettamente gran parte dell'attività estrattiva: questa disamina si conclude dunque in corrispondenza di quella stagione.

Luna conobbe anni di indubbia floridezza già prima della metà del I sec. a.C. A Bocca di Magra, si data all'inizio del II sec. a.C. un approdo che certamente era parte di quel che Livio definì *portus Lunae*, un sistema portuale che, ben prima della fondazione della colonia (177 a.C.), era impiegato dai magistrati romani per condurre operazioni militari in Liguria, Gallia meridionale, Spagna⁷. Ancora in età imperiale, Strabone sostenne che

zioni datate fra la metà del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C. sono infine troppo frammentarie (CIL XI 6981 = AE 2014, 436; AE 2003: 604; EDR173918 – F. FRASSON del 19.04.2020; EDR158839 – F. FRASSON del 24.03.2020?). Dal momento che si accennerà brevemente a *L. Titinius Glaucus Lucretianus*, si segnalano i nomi dei duoviri menzionati in una sua dedica a Nerone e Poppea divinizzata, datata al 66 d.C.: *L. Saufeius Vege[?]us* e *Q. A(b)urius Nepos*, non altrimenti attestati (CIL XI 1331 – p. 1254).

⁵ L'attività estrattiva, già documentata in età preromana, subì un'interruzione nel II sec. a.C., in corrispondenza dei conflitti con i Liguri; segni di una consistente ripresa dell'attività estrattiva si colgono invece negli ultimi decenni dell'età repubblicana (su questo, vd. PARIBENI, GENOVESI 2015: 43-51).

⁶ CIL XI 1330 = ILS 78: *Imp(eratori) Caesar(i) D[iv]i f(ilii)? / imp(eratori) V[er]o co(n)s(ul) V[er]o / Illvjr(o) r(e) p(ublicae) c(onstituendae) / paf[r]ono*; l'iscrizione è stata generalmente datata al 28 a.C. (su questo vd. FRASSON 2013: 34-38 – con bibliografia) ed è spesso menzionata a supporto di una nuova centuriazione e conseguente deduzione di coloni promosse da Ottaviano; non vi sono tuttavia elementi che dimostrino con certezza un tale riassetto del territorio, mentre, per quanto riguarda la datazione, il parere della dottrina non è unanime (vd. SANGRISO 1999: 48-49, in cui, proponendo di correggere l'iterazione consolare in II, si data la dedica al 33 a.C.).

⁷ Liv. XXXIV 8, 4; XXXIX 21, 4; cfr. anche XXXIX 32, 1-2.

quello di Luni era «un porto grandissimo e bellissimo»⁸, mentre Plinio il Vecchio definì l'intera città *portus nobiliss*⁹. Proprio i rinvenimenti di Bocca di Magra costituiscono un buon punto di partenza per una disamina dedicata alle risorse dei notabili lunensi. In un tempo in cui le cave di marmo non erano ancora sfruttate in modo sistematico, i proprietari dell'area potevano infatti trarre profitto dall'estrazione di scisti cristallini presso il vicino Promontorio del Caprione: negli anni immediatamente seguenti alla deduzione della colonia¹⁰, quel materiale fu impiegato per la costruzione del Grande Tempio; da Bocca di Magra si aveva inoltre accesso al marmo di Punta Bianca che, al principio del I sec. a.C., fu utilizzato per la costruzione della *porticus duplex* del *Capitolium*¹¹. I dati di scavo non hanno consentito di individuare strutture produttive precedenti all'età augustea, quando, in quello stesso sito, fu elevata una *villa maritima*, articolata su almeno due livelli¹². Lo scavo degli ambienti superiori ha rivelato una grande vasca rettangolare pavimentata in cocciopesto e un piccolo vano absidato dotato di pavimento a *suspensurae*; nel settore inferiore, forse affacciato sul mare, spiccava una stanza absidata adiacente ad un piccolo vano; si trattava forse di un *calidarium*, considerato che era anch'esso pavimentato a *suspensurae*: ad ogni modo, è evidente che tali strutture fossero pertinenti al quartiere termale di una grande villa. Il recupero di due capitelli di moduli diversi, decorati a foglie d'acqua, ha inoltre suggerito la presenza di un elegante portico su due ordini, prospiciente il mare (fig. 3)¹³.

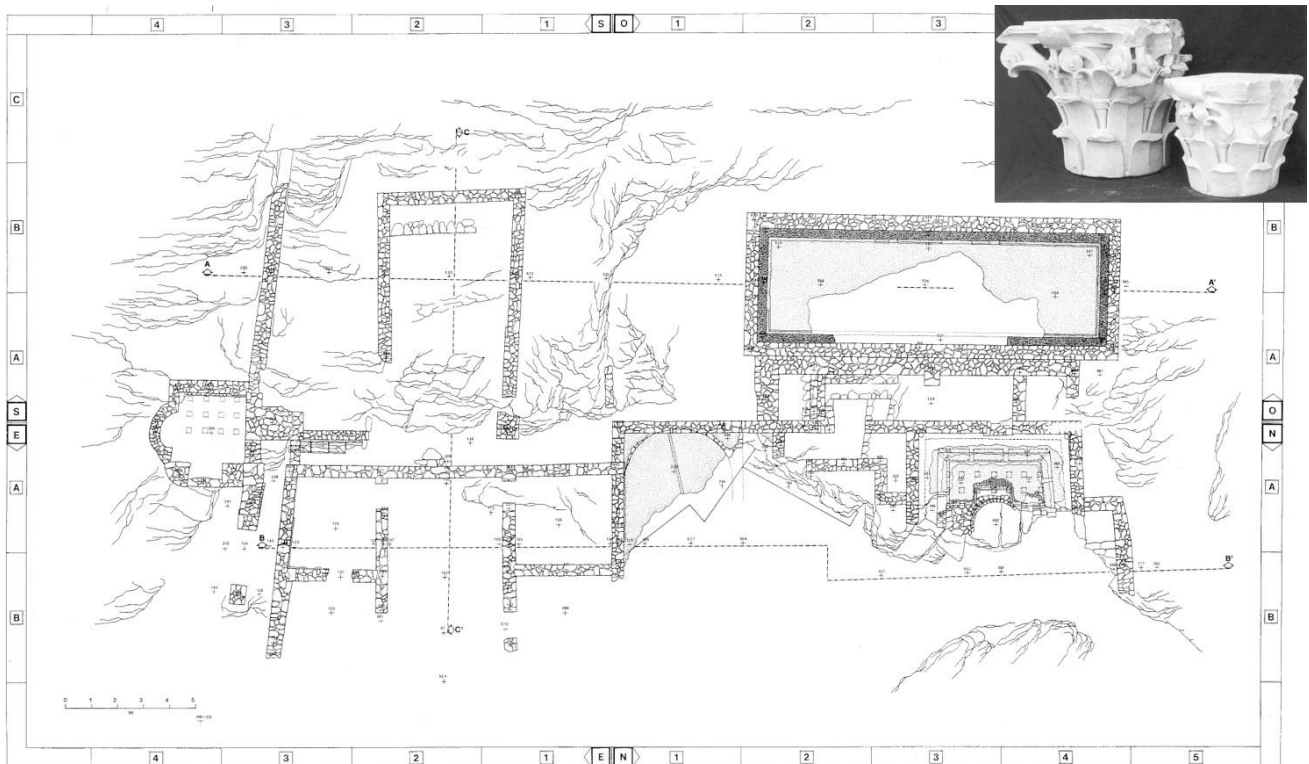


Fig. 3. Planimetria dei resti della villa di Bocca di Magra; in alto a destra, capitelli decorati a foglie d'acqua (da FROVA 1976, 55 e 57).

⁸ STRAB. V 2, 5: ἡ μὲν οὖν πόλις οὐ μεγάλη, ὁ δὲ λιμὴν μέγιστός τε καὶ κάλλιστος, ἐν αὐτῷ περιέχων πλείους λιμένας ἀγχιβαθεῖς πάντας; in realtà, è probabile che Strabone non avesse mai visitato Luni e che dunque attingesse ad una fonte che giudicava attendibile (su questo, vd. PASQUINUCCI 1988). Recentemente, una serie di indagini geoarcheologiche ha interessato il territorio lunense, determinando con buona precisione l'andamento della linea di costa antica e l'organizzazione degli approdi cui avevano fatto riferimento Strabone e la sua fonte (BINI, BRÜCKNER *et al.* 2013).

⁹ PLIN. *NH* III 5, 50.

¹⁰ FROVA 1973: 653-751; 1985: 104-109.

¹¹ FROVA 1973: 573-646; 1985: 56-60.

¹² Sulla villa di Bocca di Magra, vd. ora MARCHESCHI 2022.

¹³ DURANTE, GERASINI 1997: 13; DURANTE, GERASINI 2001: 40-42; GERASINI, CANTISANI, GIORGI 2005: 880-881; SANGRISO 2023: 99-102.

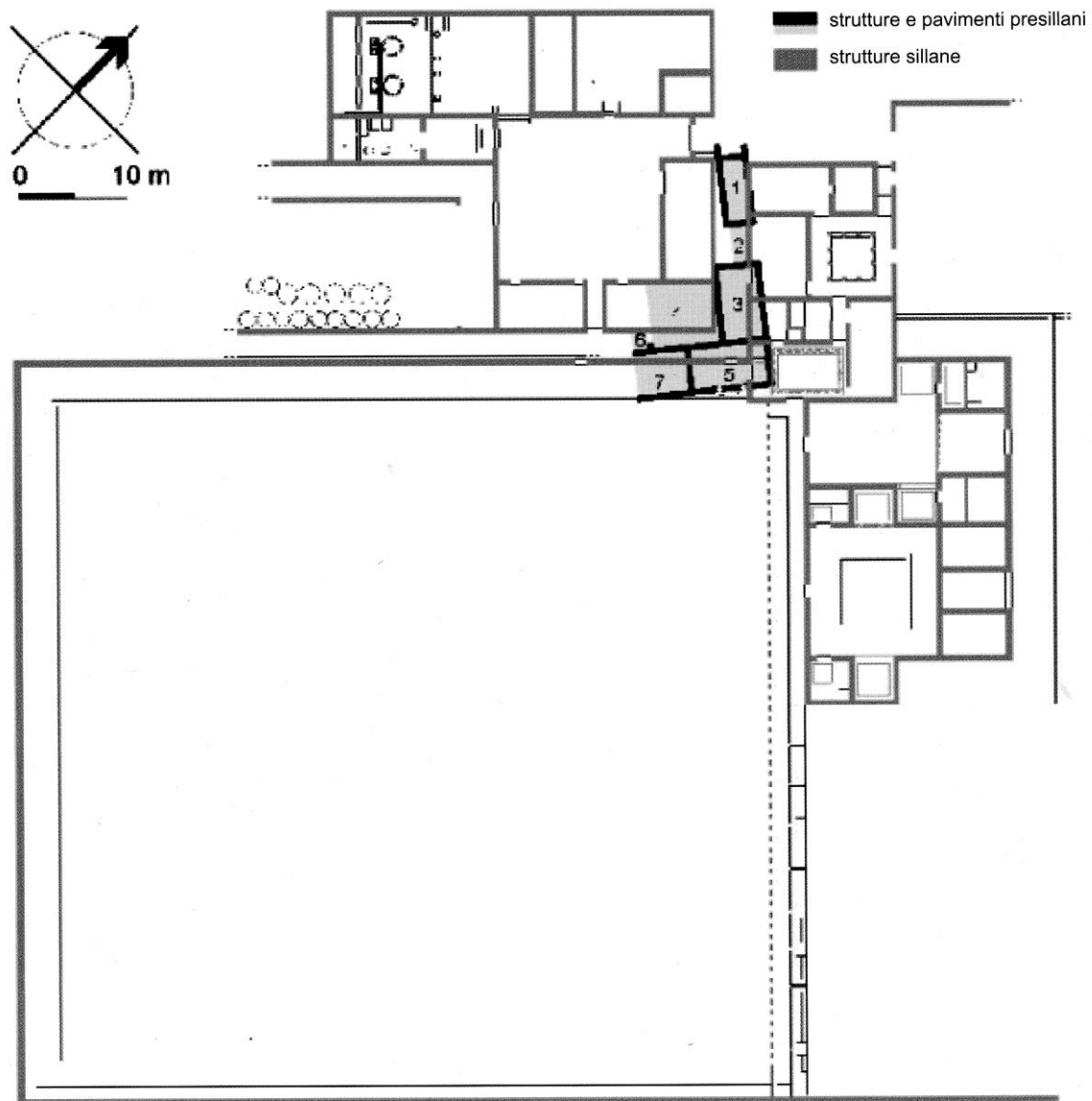


Fig. 4. Varignano planimetria delle strutture 'presillane' (da GERVASINI 2010, 20).

La villa di Bocca di Magra è in qualche modo confrontabile con un'altra grande residenza dell'*ager Lunensis*, elevata nei primi decenni del I sec. a.C. al Varignano, sul Golfo di Spezia. Per le sue caratteristiche, lo stato di conservazione e l'estensione dell'area archeologica, la villa costituisce in realtà un esempio unico per il territorio lunense; la struttura trova confronti con le ville dell'Italia centrale – per il suo programma decorativo e, soprattutto, per la sua organizzazione planimetrica, con gli ambienti riservati al *dominus*, circondati da una *porticus triplex* a racchiudere un doppio atrio, su cui si aprivano *alae* e *tablina*¹⁴. Gli scavi condotti da L. Gervasini hanno dimostrato come un primo impianto si possa datare già fra la seconda metà e la fine del II sec. a.C.¹⁵: si trattava probabilmente di un'altra villa, orientata in modo divergente dalle strutture successive e alla quale sono pertinenti sei ambienti, che si affacciavano su di un portico a colonne fittili (fig. 4). Differenti tipologie pavimen-

¹⁴ GERVASINI, LANDI 2012: 76; GERVASINI, LANDI 2013: 155-163; GERVASINI 2013: 204-206; SANGRISO 2023: 231-242.

¹⁵ GAMBARO, GERVASINI, LANDI 2001: 92-93, 95-102.



Fig. 5. Varignano, fase 'presillana', le pavimentazioni dei vani 4 e 6 (da GERVASINI 2010, 20).

tali hanno permesso di distinguere ambienti di servizio e di rappresentanza (questi ultimi decorati – in un caso con un motivo a meandro ortogonale, nell'altro con un rosone tangente una cornice quadrangolare – fig. 5¹⁶). Innalzando su quegli stessi pavimenti un nuovo piano di calpestio, una imponente villa fu dunque elevata entro il primo quarto del I sec. a.C., in quella che è stata talvolta definita fase «sillana» del sito¹⁷. Come si è accennato, il nuovo complesso divideva in modo netto la *pars urbana* e quella *fructuaria*; la prima era costituita da due corpi rettangolari adiacenti, destinati ad ospitare il *dominus* e il *vilicus* e comunicanti attraverso l'ambulacro che cingeva la grande corte centrale (fig. 6)¹⁸. La parte produttiva era organizzata intorno ad una piccola corte e comprendeva la stanza del *torcularium*, con ben due aree di spremitura (fig. 7)¹⁹, i locali annessi e una *cella olearia*, contenente file parallele di *dolia defossa*²⁰. Si trattava di un impianto ragguardevole – non soltanto per il contesto lunense – ed è probabile che insieme all'olio,

vi si lavorassero anche altri prodotti destinati all'esportazione²¹. Alla metà del I sec. d.C., la villa subì interventi radicali, con la sensibile riduzione delle strutture e degli ambienti produttivi a vantaggio della sola *pars urbana*; un cambiamento che pare tanto più significativo se confrontato con quanto accadde al principio dell'età imperiale a Bocca di Magra. Ad ogni modo, non vi è dubbio che le ville del Varignano e di Bocca di Magra appartenessero ad eminenti personalità attive nel contesto lunense: era da queste residenze (e dalla terra) che i possidenti traevano la loro preminenza e, più prosaicamente, la propria ricchezza. Pur non esaurendo le forme di controllo e sfruttamento del territorio della colonia²², con le loro grandi strutture produttive e le sontuose *partes urbanae*, queste tenute e i loro proprietari dominavano il paesaggio rurale di Luni e si proponevano di influenzare le comunità che vi erano insediate²³.

¹⁶ GAMBARO, GERVASINI, LANDI 2001: 85-86; GERVASINI 2004: 463; GERVASINI, LANDI 2005: 870-872.

¹⁷ Per una discussione dedicata alla complessa datazione dell'impianto, vd. ora SANGRISO 2023: sopr. 232-240 (con bibliografia precedente). Per il virgolettato, a puro titolo esemplificativo, vd. GERVASINI 2010: 16; per quanto suggestiva, la definizione «fase sillana» rischia di risultare quantomeno ingannevole; è forse più corretto affermare che l'impianto si datò dai primi decenni del I secolo sino al principio della Repubblica post-sillana.

¹⁸ GAMBARO, GERVASINI, LANDI 2001: 70; GERVASINI, LANDI 2013: 156.

¹⁹ GERVASINI, LANDI 2012: 76-85.

²⁰ GERVASINI, LANDI 2012: 78-81. Indagata per circa metà della sua estensione, la *cella* ha al momento restituito ben 16 alloggiamenti per *dolia* (GAMBARO, GERVASINI, LANDI 2001: 70).

²¹ Del resto, ancora nel I sec. d.C., si attribuivano a Luni la produzione del miglior vino d'Etruria (PLIN. *NH* XIV 8, 68: *Etruriae Luna palmam habet*) e di pregiati formaggi marchiati *imagine Lunae* (PLIN. *NH* XI 97, 241: *Etruriae atque Liguriae confinio Luniensem magnitudine conspicuum, quippe et ad singula milia pondo premitur*; cfr. anche Mart. XIII 30: *caseus Etruscae signatus imagine Lunae / praestabit pueris prandia mille tuis*). Sebbene fosse genericamente interessato all'Etruria, è possibile che Strabone si riferisse a Luni, del cui sistema portuale aveva appena discusso, trattando dell'esportazione di eccellente legname da costruzione (V 2, 5). In città è del resto documentata la presenza dei *collegia* dei *fabri tignarii* (CIL XI 1355a; AE 1983, 390) e dei *dendrophori* (CIL XI 1355b), associazioni professionali senz'altro connesse all'uso e forse, nel caso dei secondi, alla commercializzazione del legname.

²² Per una disamina complessiva dei rinvenimenti dal territorio lunense – anche a occidente del fiume Magra (ad es. a San Venerio e Fezzano) – vd. ora SANGRISO 2023, in cui accanto alle grandi proprietà si documentano anche fattorie di modeste dimensioni, che certo dovevano essere numericamente prevalenti.

²³ N. PURCELL (1995) ha notato come, attraverso le proprie ville, i possidenti dominassero «il paesaggio della produzione» e, al contempo, rappresentassero i principali interlocutori delle comunità più prossime. A questo riguardo, è significativa l'attestazione di un *vilicus* probabilmente attivo in una grande proprietà del territorio lunense – CIL V 7739 = *SupplIt* 131 nr. 979 = AE 2005, 488 (vd. MENNELLA 2005; FRASSON in EDR074270 – del 18.07.2019); sulla villa, vd. anche MIELSCH 1987; sebbene si interessino alle ville di proprietà senatoria, vd. ANDERMAHR 1998 e, soprattutto, AUGIER 2014, dedicato alla relazione fra influenza politica e proprietà fondiaria nell'età delle guerre civili.

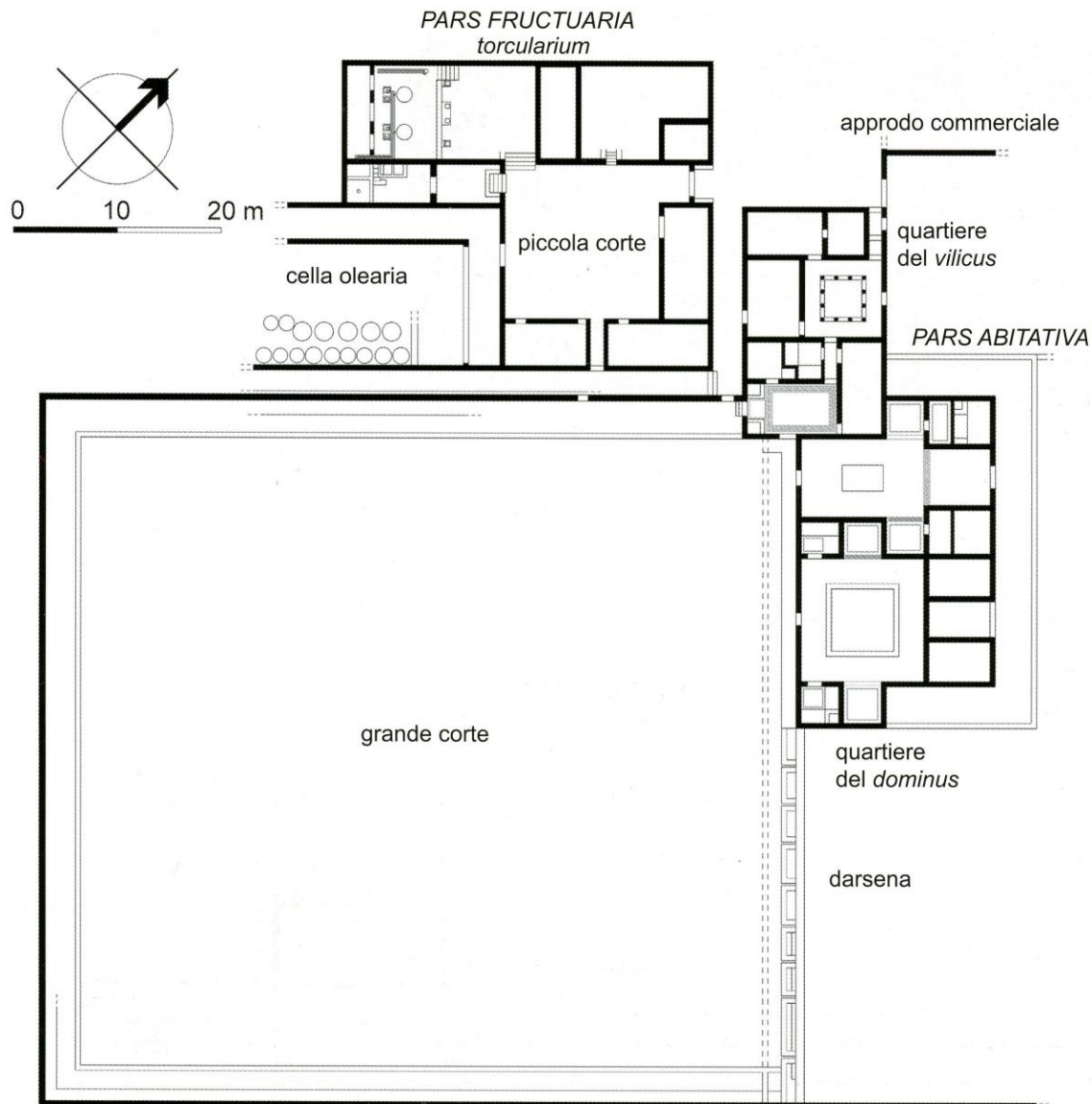


Fig. 6. Varignano, planimetria complessiva della villa in età 'sillana' (da GERVASINI 2010, 22).

Si è accennato ai rilevanti investimenti che interessarono l'*ager Lunensis* entro la metà del I sec. a.C. All'interno delle mura di Luni, si datano agli stessi anni i lavori di restauro al *Capitolium*, resi forse necessari dai danni provocati da un fulmine alla struttura, che originariamente era in legno e terracotta²⁴. Più rilevanti ai fini di questa indagine sono però i dati relativi all'edilizia residenziale di pregio²⁵. Si data già alla prima metà del I sec. a.C. la *Domus* Repubblicana, ubicata sul lato orientale del Foro. Due abitazioni, datate intorno alla metà del I sec. a.C., sono state identificate al di sotto della *Domus* dei Mosaici, eretta alle spalle del *Capitolium*. Allo stesso periodo si data una prima fase della *Domus* degli Affreschi, elevata su di un decumano minore a nord del Foro e più tardi interessata da importanti restauri che, attorno al 40 d.C., la dotarono di un atrio affacciato sul

²⁴ AE 1978, 318; FROVA 1985: 57.

²⁵ Sulle *domus* lunensi, vd. ZACCARIA RUGGIU 1991: 103; DURANTE, GERVASINI 2000: 56-57, 81-82; DURANTE 2001: 276-280.

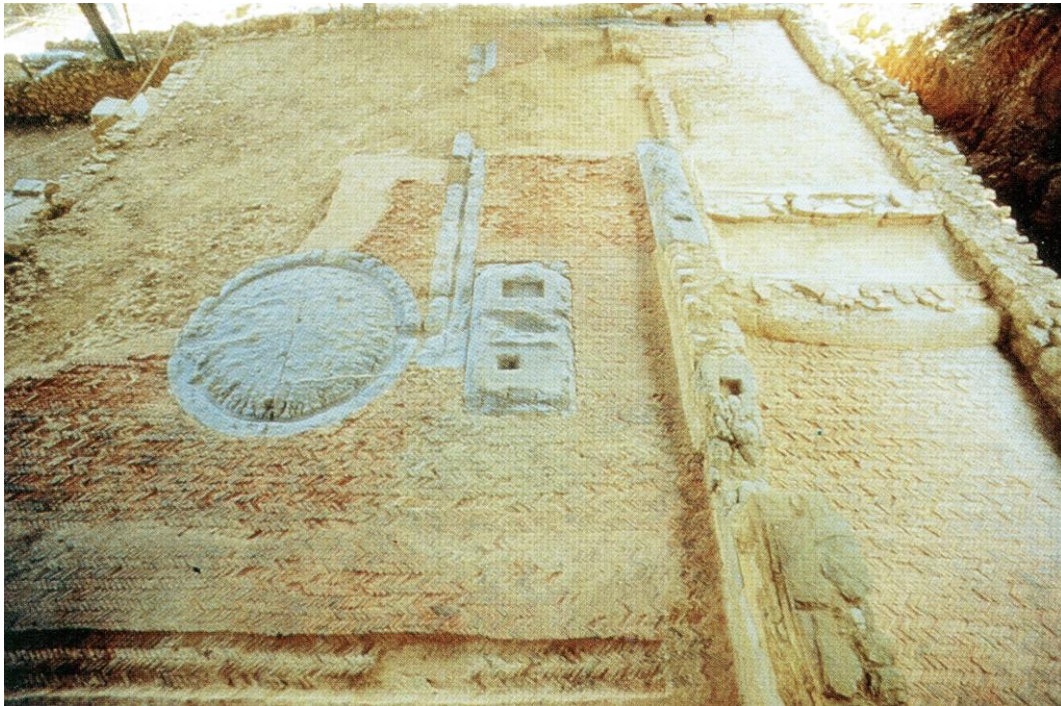


Fig. 7. Varignano, l'area di spremitura (da GERVASINI 1998).

Cardo Maximus e di due ambienti di rappresentanza ai lati del *tablinum*. Ancora alla tarda età repubblicana si data la *Domus Occidentale*, elevata a ovest del Foro; anch'essa subì rimaneggiamenti intorno al 40 d.C., quando fu dotata di un atrio tuscanico. Una fase tardorepubblicana – ad oggi di difficile comprensione – è attestata anche per la *Domus* di Oceano, eretta in prossimità del margine occidentale delle mura urbiche. A ragione, si è sempre ritenuto che queste abitazioni fossero le residenze del notabilato lunense ed è significativo che generalmente si addensassero attorno al cuore monumentale della colonia, segnando così il paesaggio urbano.

La costruzione delle *domus* di Porta Marina e, in particolare, della *domus* B, nel secondo quarto del I sec. a.C., si colloca dunque in una fase di espansione dell'edilizia residenziale di pregio a Luni. Ubicate lungo il Cardine Massimo, in prossimità delle mura urbiche, le *domus* dimostrano inoltre come simili apprestamenti potessero trovare posto anche a distanza considerevole dal Foro. Il *Cardo Maximus* doveva del resto rappresentare un'eccellente alternativa per l'erezione delle residenze del notabilato: la strada connetteva il Foro al porto ed era chiusa al traffico veicolare pesante, configurandosi pertanto come un'estensione dell'area centrale della colonia²⁶. Quanto all'apparato decorativo delle abitazioni rinvenute presso Porta Marina, se ne segnala la ricchezza, per molti versi superiore a quella delle *domus* coeve. Laddove le abitazioni sorte in prossimità del Foro erano caratterizzate da pavimenti in cementizio, talvolta decorato con inserti in pietre colorate, lo scavo della *domus* meridionale di Porta Marina ha infatti rivelato la presenza di estesi tappeti musivi²⁷. Sin dalle *fauces*, il visitatore era accolto da un mosaico in tessere bianche e nere a motivo geometrico, costituito da quadrati adiacenti, delineati dalle rispettive diagonali; questo motivo decorativo si raccordava, mediante una sequenza di cornici in tessere bianche e nere, con un mosaico figurato che immetteva nell'atrio: si tratta di una rara rappresentazione di *navalia*, tanto più significativa, considerata la prossimità della *domus* al porto²⁸. L'atrio tuscanico era decorato da un tappeto a mosaico nero con dadi bianchi, mentre il *tablinum* da un mosaico a tessere bianche e nere con pseudo-emblema centrale; il pavimento presentava inoltre una cornice rossa e nera, i cui angoli erano impreziositi da tralci di vite con pampini. L'*ala* settentrionale presentava una pavimentazione in cementi-

²⁶ ZACCARIA RUGGIU 1991: 97; DURANTE, GERVASINI 2000: 35, 88-89.

²⁷ Sulle decorazioni musive dei pavimenti della *domus* B, vd. SANGRISO 2021 e SANGRISO, MENCHELLI 2023.

²⁸ È stata dedicata a questo soggetto una comunicazione presentata da P. Sangriso, S. Marini e S. Menchelli al XXIX Convegno AISCOS (Ostia 15-18 marzo 2023) dal titolo: *Luni. Rappresentazione di navalia dalla domus B di Porta Marina*.

zio fittile senza inserti, mentre quella meridionale era decorata da *opus sectile* a disegno geometrico. Il vasto peristilio che si apriva alle spalle dell'*atrium*, conserva ancora un pavimento in cementizio a base marmorea con inserti colorati, mentre il triclinio meridionale presentava un *sectile* a cubi prospettici e pseudoemblema geometrico centrale, in mattonelle colorate di calcare locale (fig. 8)²⁹. L'accesso alla *domus* era forse impreziosito da un *cartibulum* marmoreo, assente nelle altre residenze lunensi, mentre le pareti erano riccamente decorate con motivi di secondo stile pompeiano, con uno schema di tipo architettonico impostato su almeno due piani prospettici: in primo piano, campeggiava una struttura porticata a colonne e, in secondo piano, figuravano ortostati dipinti a simulare differenti varietà di marmi³⁰. In considerazione della rappresentazione dei *navalia*, si può forse ritenere che il proprietario della *domus* B fosse coinvolto nelle attività della cantieristica navale – possibilità che, d'altra parte, non lo rendeva un armatore, ma un possidente che aveva investito una parte non essenziale delle proprie risorse in quel settore³¹.

Come è più delle abitazioni portate in luce nei decenni passati, la *domus* meridionale di Porta Marina documenta dunque la ragguardevole ricchezza del notabilato della colonia nei decenni seguiti alla guerra civile e alla dittatura sillana. La concentrazione di tante opere di edilizia pubblica e privata entro la metà del I sec. a.C., quando l'economia del marmo non aveva ancora raggiunto dimensioni significative, suggerisce in effetti qualche considerazione ulteriore. Non sembra fuori luogo scorgere le tracce di un consistente accentramento della ricchezza, esito di un trasferimento delle risorse, quale quello che altrove seguì alle proscrizioni sillane³². Sebbene non sembri che Luni sia stata interessata dalla deduzione di veterani o da altri provvedimenti punitivi; la colonia aveva forse assistito ad un ridimensionamento del notabilato, cui forse si accompagnò l'inserimento di nuovi elementi che avevano sostenuto la causa di Silla³³.

Indipendentemente dalle conseguenze che la stagione sillana comportò per la colonia, del resto difficilmente determinabili, è chiaro che in città fossero attivi possidenti che disponevano di risorse consistenti, investite nelle rispettive proprietà di campagna e di città, così come in progetti di edilizia pubblica. Erano costoro i notabili impegnati a Luni quando a Roma si diffuse la pratica di impiegare cospicue quantità di marmo bianco per gli edifici pubblici e per le prestigiose residenze dell'élite³⁴: aveva così inizio una lunga stagione in cui la città sarebbe stata al centro degli interessi della politica urbana.

Nei pochi decenni compresi fra l'avvento del Principato e la metà del I sec. d.C., sembra in effetti di poter rilevare in città una sempre maggiore presenza di esponenti della famiglia imperiale e della corte, forse attratti a *Luna* dalle opportunità offerte dalle cave di marmo³⁵. Sebbene si possa considerare superato il dibattito sul discusso provvedimento attribuito a Tiberio, con cui lo *ius metallorum* sarebbe stato sottratto a *plurimae etiam civitates et privati*³⁶, si ritiene che entro l'età neroniana gli imperatori avessero progressivamente acquisito il controllo di gran parte delle cave e delle attività estrattive³⁷. Di quella stagione il Principe non fu del resto il solo protagonista, né mancò mai spazio per l'iniziativa privata. È possibile che fra i *nobiles* attivi a *Luna* figurasse la *gens* volterrana dei *Caecinae*, che in età augustea raggiunse il vertice delle istituzioni imperiali³⁸ e che alcuni

²⁹ MENCHELLI, SANGRISO *et al.* 2020: 374.

³⁰ Su questo, vd. il contributo di F. Donati e I. Benetti in BENETTI, DONATI, MARINI, MENCHELLI, SANGRISO in c.s.

³¹ Ancora fondamentale a questo riguardo è la lezione di P. VEYNE (ad es. 1979).

³² Per gli effetti delle politiche sillane sul notabilato etrusco, vd. SANTANGELO 2007: 172-182, 189-191.

³³ Come è noto, Larino conobbe una sostituzione improvvisa (e violenta) dei magistrati municipali (Cic. *Cluent.* 8, 25). Secondo F. SANTANGELO (2007: 170), ben presto il notabilato si adeguò all'esito della guerra civile: «it is beyond dispute, nonetheless, that some groups of the aristocracy managed to reach an agreement with the winner as soon as the outcome of the war became clear»; vd. anche 187 (a proposito della concentrazione della ricchezza nelle comunità d'Italia, dopo la stagione delle proscrizioni).

³⁴ A questo riguardo, è notissimo il caso dell'*equus* Mamurra, *praefectus fabrum* di Cesare in Gallia (PLIN. *NH* XXXVI 7, 48): *primum Romae parietes crusta marmoris operuisse totos domus suae in Caelio monte Cornelius Nepos tradit Mamurram (...). namque adicit idem Nepos primum totis aedibus nullam nisi e marmore columnam habuisse et omnes solidas e Carystio aut Luniensis*; su Mamurra, vd. PALMER 1983; GRANINO CECERE 1995; CAFARO 2021: 113-116.

³⁵ PARIBENI, SEGENNI 2014.

³⁶ SUET. *Tib.* 49.2: *praeterea Galliarum et Hispaniarum Syriaeque et Graeciae principes confiscatos ob tam leve ac tam impudens calumniarum genus, ut quibusdam non aliud sit obiectum, quam quod partem rei familiaris in pecunia haberent; plurimis etiam civitatibus et privatis veteres immunitates et ius metallorum ac vectigalium adempta*; HIRT 2010: 29-30, 314-320; PARIBENI, SEGENNI 2014: 317-320; SEGENNI 2015: 441-444; PENSABENE 2015: 453-457.

³⁷ PARIBENI, SEGENNI 2014: 319-323; in età flavia, a Roma, è del resto attestato un archivio specificamente dedicato all'amministrazione delle cave lunensi (*CIL* VI 8484, 8485; *AE* 1974, 153; SEGENNI 2015: 444).

³⁸ TORELLI 1969: 295-298; 1982, 281-282, 290; CAPDEVILLE 1997.



Fig. 8. Settore meridionale dello scavo di Porta Marina: la domus B e il tempio su podio (foto di D. Belcari, Laboratorio di Topografia Antica, Università di Pisa).

indizi suggeriscono fosse coinvolta nell'economia del marmo lunense³⁹. Certa è invece la presenza degli *Scribonii Libones*: in uno [--- *Scr̄ibonius Proculus*, che fu [--- *cur(ator) aedium sac[ra]rum et operum [publicor(um)]*], protagonista di una dedica purtroppo frammentaria, E. Groag aveva anzi riconosciuto *P. Sulpicius Scribonius Proculus*, console suffetto nel 56 d.C. e legato della Germania superiore, costretto al suicidio da Nerone nel 67⁴⁰. Non occorre soffermarsi oltre su questa discussa identificazione⁴¹; la presenza della famiglia a Luni e il suo qualificato interesse per lo sfruttamento delle cave è infatti documentato da un'altra iscrizione: si tratta di una dedica a Silvano rinvenuta nell'area estrattiva di Bedizzano⁴² ed elevata nel 2 a.C. da *Diogenes*, liberto di *L. Screibonius (sic) Libo*, il figlio del console del 34 a.C. o il padre del console del 16 d.C.⁴³. Il fatto che gli *Scribonii Libones* fossero attivi a Luni rappresenta un fatto di primaria importanza: *L. Scribonius Libo*, console nel 34 a.C., era infatti fratello di *Scribonia*, moglie di Ottaviano e madre di Giulia. Un'iscrizione frammentaria, data al I sec. d.C., sembra inoltre suggerire che esponenti della famiglia fossero attivamente coinvolti nel contesto politico locale: vi si menziona uno [-] *Scribon[ius?]* insieme ad un altro individuo sfortunatamente anonimo e che tuttavia rivestì con ogni probabilità un duovirato quinquennale; lo stato dei frammenti conservati non consente purtroppo di stabilire se i due siano stati insieme artefici della dedica o se invece *Scribon[ius?]* ne abbia curato l'erezione in onore del quinquennale⁴⁴. Un giovane esponente di un'altra *gens* legata alla famiglia imperiale è infine attestato da un'iscrizione funeraria della prima metà del I sec. d.C.: si tratta di [*Sex?*] *Appuleius Sex. f. Gal. Sex. n. Sex. pron.*⁴⁵, cui curò una dedica la madre *Fabia Numantina*, moglie del pretore *Plautius Silvanus* e – dopo essere stata ripudiata – di *Sex. Appuleius (cos. 14 d.C.)*⁴⁶. *Appuleius* era il pronipote del pretore *Sex. Appuleius*, marito di Ottavia maggiore⁴⁷, che – proprio sulla base di questa iscrizione – R. Syme ritenne originario di *Luna*⁴⁸. Sembra dunque che, in effetti, all'avvento del Principato, esponenti dell'élite urbana, vicini alla famiglia imperiale, avessero compreso le straordinarie potenzialità dell'economia marmifera e si fossero inseriti nel tessuto economico locale, certo anche a discapito delle istituzioni della colonia che, fino ad allora, avevano gestito le risorse minerarie direttamente e per il tramite di locazioni⁴⁹. A questo riguardo, sembra significativo che importanti interventi su alcune *domus* lunensi si datino a partire dalla metà del I sec. d.C.: si è già accennato ai lavori che, in età claudio-neroniana, interessarono la *Domus* Repubblicana e gli *atria* della *Domus* degli Affreschi e della *Domus* Occidentale, abbattuti per consentire l'allargamento della piazza forense⁵⁰. Nel corso della seconda metà del I sec. d.C., anche la *domus* meridionale di Porta Marina subì interventi radicali: fu infatti defunzionalizzata, per ospitare una struttura templare su alto podio. Non è al momento possibile chiarire se si trattò dell'esito di un'iniziativa privata o, come nel caso delle *domus* più prossime al Foro, pubblica. Ad ogni modo, sembra fosse intervenuto un qualche mutamento nella gestione degli spazi urbani e, certamente, nel controllo delle risorse politiche ed economiche della colonia e del suo territorio. Ogni fase di espansione economica, come quella da sempre supposta per la prima età imperiale a Luni, determina infatti conseguenze più o meno rilevanti sugli equilibri del sistema proprietario esistente. Per gettare luce sui decenni compresi fra la metà del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C., è ora opportuno concentrarsi su coloro che di quella stagione e di quelle iniziative edilizie furono protagonisti e che, per uno o più mandati, rivestirono la più alta magistratura della colonia: il duovirato.

³⁹ Si tratta di una tesi fondata sull'esistenza dei toponimi Campo Cecina presso Carrara e Cecina a Fivizzano in Lunigiana; su questo, vd. ora LIMINA 2021: 54.

⁴⁰ *CIL* XI 1340; *PIR*² S 270; FRASSON 2013: 70-73. Al suicidio sarebbe stato costretto anche il fratello *P. Sulpicius Scribonius Rufus* (*PIR*² S 272).

⁴¹ La accetta A.M. HIRT (2010: 314-318), persuaso che il suicidio dei fratelli fosse stato funzionale all'acquisizione delle cave di marmo da parte di Nerone; è contraria a questa interpretazione S. SEGENNI (in PARIBENI, SEGENNI 2014: 321; SEGENNI 2015: 444), che nota peraltro come l'interessamento della casa imperiale all'economia del marmo dati già all'età augustea.

⁴² *CIL* XI 6948: *Imp(eratore) Caesare August(o) XIIII[?]*, / *M(arco) Plautio Silvan(o) co(n)s(ulibus)*, / *L(ucius) Screibonius Libonis* / *(ibertus) / Diogenes / Silvano*; FRASSON 2013: 254-258; FRASSON in EDR123284 (del 12.04.2015).

⁴³ *PIR*² S 264, 265, 266.

⁴⁴ *CIL* XI 6980a; FRASSON 2013: 339-341; FRASSON in EDR115946 (del 19.04.2020).

⁴⁵ *CIL* XI 1362: [*Sex(to)?*] *Appuleio Sex(ti) f(ilio) / Gal(eria) / Sex(ti) n(epoti) Sex(ti) pron(epoti) / Fabia Numantina / nato ultimo gentis / suae*; FRASSON 2013: 145-147; FRASSON in EDR111849 (del 09.03.2015).

⁴⁶ *PIR*² A 963.

⁴⁷ *PIR*² O 65.

⁴⁸ SYME 1986: 316; prudente a questo riguardo ANGELI BERTINELLI 2011: 67.

⁴⁹ LETTA 2015a: 417-421; SEGENNI 2015: 446-447.

⁵⁰ DURANTE, GERVASINI 2000: 72-74.

Questa disamina prende avvio da *M. Minatius Sabellus – duovir iter(um)*⁵¹. L'iscrizione alla tribù *Galeria* ne assicura l'origine lunense, sebbene in città non siano ad oggi attestati altri *Minatii*⁵². Una lontana ascendenza allogena non può del resto essere esclusa: W. Henzen aveva proposto di individuarne le origini nel Sannio, principalmente sulla base della sua onomastica⁵³. *Sabellus* è stato inoltre accostato a *M. Minatius M. f. Pom(ptina) Sabinus* che, nella prima metà del I sec. a.C., finanziò e supervisionò la costruzione delle mura di *Cosilinum* e in cui si è spesso ritenuto di poter riconoscere un omonimo proquestore di Pompeo in Spagna (46/45 a.C.) o ancora un figlio di quest'ultimo⁵⁴. Secondo M.G. Angeli Bertinelli, tale legame andrebbe escluso sulla base di una datazione dell'iscrizione lunense all'età augusteo-tiberiana⁵⁵. Si rilevi però che l'iscrizione è stata rinvenuta nel braccio nord della *porticus duplex* del *Capitolium* e non si può escludere che fosse esposta nel braccio occidentale, che ospitava una sorta di 'galleria' dei passati *primi viri* della colonia⁵⁶. Nei decenni della Repubblica post-sillana, quando a Luni si datano tanti investimenti, fra cui la stessa costruzione delle *domus* di Porta Marina, un legame, se non una comune origine, fra i *Minatii* di *Luna* e quelli di *Cosilinum* non mi pare possa essere del tutto escluso, sia per la cronologia che per l'onomastica. Era del resto lo stesso *Sabellus* a rivendicare col suo *cognomen* radici etniche riconoscibili – una scelta ben comprensibile, dal momento che anche a Roma queste erano ritenute prestigiose e qualificanti⁵⁷.

Una dedica di età protoaugustea, curata da *coloni et incolae*, ha tramandato il nome di *M. Turtellius C. f. Rufus*⁵⁸. Il manufatto è stato rinvenuto *in situ* nella già menzionata area occidentale della *porticus duplex*. *Rufus* era stato per tre volte *duoviro* e per due volte tribuno: aveva pertanto avuto accesso al rango equestre⁵⁹. Rispetto a *Sabellus*, le origini di *Turtellius* non destano sospetti: il *nomen Turtellius* è infatti attestato esclusivamente a Luni e un qualche legame di parentela con *M. Turtellius L. f. Gal. Rufus* è da considerarsi certo⁶⁰. Il fatto che un esponente della famiglia fosse accolto fra gli *equites* ne documenta la ricchezza e gli importanti legami con l'élite urbana. Almeno altre tre iscrizioni lunensi, datate al II sec. d.C., attestano del resto la solidità delle risorse, oltre che il radicamento e la perdurante notorietà della *gens* nel contesto locale⁶¹.

In età augusteo-tiberiana, un altro *duovir* di *Luna* ottenne l'accesso all'ordine equestre: si tratta di *L. Baebius L. [f. Gal.]*, che fu *duovir* [---] (non si può escludere che in lacuna giacesse la menzione di una iterazione della carica), *praef(ectus) eq(uitum) et [class(is?)]* e *praef(ectus) ve[ter(]anorum?)*, secondo la restituzione proposta da M.G. Angeli Bertinelli; la dedica sarebbe stata curata da [v]eterani [v]exilli [?]⁶². Le origini dei *Baebii* possono essere fissate con certezza a *Luna*⁶³, ove la *gens* è ben attestata⁶⁴. La documentazione epigrafica

⁵¹ CIL XI 1345: *M(arco) Minatio M(arci) f(ilio) Gal(eria) / Sabello / duovir(o) iter(um)*; FRASSON 2013: 84-86; FRASSON in EDR120424 (del 22.02.2015).

⁵² Per completezza, si segnala che in città è nota una [M]unatia C. I. [P]rima (CIL XI 1376 – p. 1254). Il carattere ufficiale dell'iscrizione di *Sabellus* suggerisce però di escludere un errore del lapicida.

⁵³ HENZEN 1858: 13; sul *cognomen* etnico *Sabellus*, vd. KAJANTO 1965: 186. Quanto al *nomen Minatius*, si tenga conto che in lingua osca *Minatus* è *praenomen*, come nel caso del generale sannita *Statius Minatius* (Liv. X 20, 13), di Μίνατος Στάιος Ούϊου, attestato a Delo (CIL III 7218 = Syl³ 588 nr. 68), e di *Minatius Magius* da *Aeclanum* (Vell. II 16, 1-3); su questo vd. SCHULZE 1991²: 37 n. 2; 361; 414; 483-484.

⁵⁴ CIL I² 1686; WISEMAN 1971: 241 nr. 256; CAMODECA 1982: 149; L. FORTE in EDR116777 (del 17.03.2012).

⁵⁵ ANGELI BERTINELLI 2011: 68, 146, 434.

⁵⁶ DURANTE, GERVASINI 2000: 51-52; su questo, vd. anche CADARIO 2015: 107.

⁵⁷ Sulla rivendicazione delle origini etniche in età tardorepubblicana (e sul caso di *Sabellus*), vd. FARNEY 2007: 203-210, sopr. 208-209.

⁵⁸ CIL XI 1341: *M(arco) Turtellio C(ai) f(ilio) Rufo / duovir(o) III tr(ibunus) mil(itum) II / coloni et incolae*; l'iscrizione fu incisa su di un basamento onorario nei primi anni del Principato; vd. PME T 45; TRAVERSO 2006: 183 nr. 15; FRASSON 2013: 73-76; FRASSON in EDR125445 (del 16.02.2015).

⁵⁹ Per le risorse economiche e politiche necessarie ad accedere al rango equestre, vd. DAVENPORT 2019: 204-252.

⁶⁰ CIL XI 6956a: *M(arco) Turtellio L(ucio) f(ilio) Gal(eria) Rufo*; ANGELI BERTINELLI 2011: 45 nr. 13; FRASSON 2013: 275-277; FRASSON in EDR115402 (del 28.01.2016).

⁶¹ AE 1978, 331 – L.? Tur[ellius?]; CIL XI 1394 – Turte[llius?]; NSA 1930, 285-286 – *Turtellia*.

⁶² AE 2000, 555: *L(ucio) Baebio L(ucio) f(ilio) Gal(eria?) / duovir(o) --- / praef(ecto) eq(uitum) et [class(is?)] / praef(ecto) ve[ter(]anorum?) / [v]eterani [v]exilli(?) / pr[opria?] [p[ecunia] p[osuerunt?]*; ANGELI BERTINELLI 2011: 64-66, 144-145, 373-381; FRASSON 2013: 306. Si segnala infine come l'integrazione [class(is?)] sia senz'altro preferibile alla proposta di PEREA YEBENES (2001: 75-84) [fabrum]: contrariamente alla *praefectura equitum*, la *praefectura fabrum* non era riservata agli *equites* (CAFARO 2021) e mi sembra dunque più coerente che – sotto la comune menzione di una prefettura – fossero indicati due incarichi fra loro assimilabili, in questo caso equestri. A Luni è del resto attestato un altro *praefectus equitum et classis* (CIL XI 6964, su cui vd. *infra*).

⁶³ È probabilmente una semplice coincidenza che sia stato proprio *M. Baebius Tamphilus* (cos. 181 a.C.) a riportare il trionfo sui Liguri Apuani (Liv. XL 18, 3; 26, 5-6; 35, 1; 36, 7; 37-38; MRR I, 388). Questi non ebbe del resto alcun ruolo ufficiale nella deduzione della colonia, considerato che i triumviri cui fu affidata la distribuzione delle terre furono *P. Aelius Tubero*, *M. Aemilius Lepidus*, *Cn. Sicinius* (Liv. XLI 13, 4-5).

consente anzi di riconoscerne la qualificata partecipazione allo sfruttamento delle cave di marmo⁶⁵. Un *T. Baebius T. f.* compare infatti su di una dedica a Silvano dalla cava di Gioia, presso Carrara⁶⁶, mentre un *[Ba]ebius Nymphidof[u]s* curò una dedica a *Fons* e al *numen di Iuppiter Victor*⁶⁷. Liberto dei *Baebii*, *Nymphidotus* compare forse anche in una dedica a Silvano e *Iuppiter Victor*, curata dal *vilicus Hermes* dalla cava di Polvaccio⁶⁸, e in una a Silvano, elevata da *Hermes* e *Acco ex Nump(hodoti familia)*⁶⁹. La presenza delle lettere BAE su semilavorati dalle cave lunensi data sin dalla fine dell'età repubblicana⁷⁰ e la loro frequente ricorrenza nel corso del I sec. d.C. sembra un altro convincente indicatore di un importante investimento della famiglia nell'economia del marmo⁷¹. Forse databile al II sec. d.C., un semilavorato ha conservato il nome di un *Epin(icus)*, in cui si è proposto di riconoscere un omonimo *servus*, che compare nella dedica della cava di Polvaccio: se identificazione e datazione fossero confermate, si dovrebbe concludere che, in una stagione in cui l'amministrazione imperiale dominava ormai l'estrazione del marmo lunense, vi fosse ancora spazio per l'iniziativa di privati e, in particolare, dei *Baebii*, la cui influenza nella colonia doveva dunque essere ancora ragguardevole⁷². Non è del resto improbabile che questa *gens* fosse riuscita a proiettare i propri interessi anche al di fuori di *Luna*: a Volterra, ove la costruzione del teatro in età augustea vide il largo impiego di marmo lunense, un'iscrizione funeraria menzionava un *L. Baebius Aurelianus* e i *Baebii Novianus* e *Saturninus*⁷³.

Si datano ancora al principio dell'età imperiale le iscrizioni dei *Pontii*. Una – forse più antica – celebrava la costruzione di un edificio di culto, finanziata da *L. Pont[us] L. f. Gal.*, duoviro forse quinquennale, e da *L. (Pontius) L. f. f.*, quasi certamente il figlio⁷⁴. In quest'ultimo è forse possibile riconoscere l'*equus* menzionato su di un basamento esagonale datato alla prima metà del I sec. d.C. e comunque prima dell'età flavia: *L. Pontius L. f. f. Strabo*, che fu duoviro per tre volte, tribuno per tre volte e *praef(ectus) eq(uitum) et classis*⁷⁵. Che questa identificazione sia confermata o meno, la *gens Pontia* godeva di solide risorse politiche ed economiche, avendo più volte vantato propri esponenti al duovirato e ottenuto per almeno uno dei propri membri l'accesso all'ordine equestre⁷⁶. Questa preminenza nel contesto lunense è suggerita anche da un curioso errore presente sulla lista dei decurioni di un *collegium* di schiavi addetti alle cave – *lapicidae* o *marmorarii*. Nel testo, il *vil(icus) mag(ister) Hilario* aveva indicato i nomi dei decurioni del sodalizio al di sotto delle coppie consolari; le linee conservate sono pertinenti agli anni compresi fra 17 e 22 d.C.⁷⁷. Fra questi, il nome del console del 17 d.C., *L. Pomponius Flaccus*, è riportato in maniera erronea come *L. Pontius Flaccus*. Le coppie consolari presentano

⁶⁴ Oltre al materiale che mi accingo a discutere, segnalo una *[B]aebia Athic[e]*, il cui nome compare in un albo forse pertinente ad un collegio femminile (*AE* 1990, 350; cfr. anche 349); su questo vd. ANGELI BERTINELLI 2011: 194-195, 210-212, 220 (= 1990). Appartiene a questa famiglia anche il pretoriano *Sal(vius) Baebius Sal(vi) f. Gal. Iustus*, che in un laterculo urbano risulta congedato nel 172 d.C. (*CIL* VI 2381a; ANGELI BERTINELLI 2000: 35). Vd. infine *CIL* XI 7009 – *Sal(vius) Baeb[us] Modestus* e *S[al(vius) Baeb]us Modest[us] filius?* – datata alla seconda metà del I sec. d.C.

⁶⁵ SEGENNI 2015: 448-449.

⁶⁶ *AE* 1999, 620: *T. [Ba]ebius T(it)i f(ilius) / ex visur*; ANGELI BERTINELLI 2011: 367-370; sul legame fra Silvano e la fertilità del suolo – incluso l'agro marmifero – vd. CASABURO, FABIANI 2015.

⁶⁷ *CIL* XI 6943: *[F]onti sacru[m] / [Ba]eb(ius) Nymphydof[u]s / pro reditu / n(umini) Iovis Victor(is) / v(otum) [s(olvit)] / (ibens) m(erito)*; FRASSON 2013: 243-245; FRASSON in EDR129468 (del 12.04.2015).

⁶⁸ *CIL* XI 6947: *[N(umini) Iovis?] Vic[fo]r(?) / sacrum Silvano / Hermes s(ervus) Baebi / Nymphod[ot]i / vilicus fecit / Cla[---] ? Epi]nic(us) Iul(i) s(ervus) officina n(ostra) f(ecit) (?)*; FRASSON 2013: 252-254; vd. TEDESCHI GRISANTI 2015 per una trascrizione e uno scioglimento alternativi delle ll. 6-7.

⁶⁹ *CIL* XI 6946: *Hermes, Ac[co], ex Nump(hodoti) / Epinic(us) Iul(i) s(ervus) Silvano san(cto) / O(fficina?) n(ostra?) f(ecit?)*; MENNELLA 1989; FRASSON 2013: 249-252.

⁷⁰ CRISCUOLO, PARIBENI 2015: 294 blocco S8addenda.

⁷¹ PARIBENI, SEGENNI 2015: 400-401; LETTA 2015b: 428; vd. anche ANGELI BERTINELLI 2000: 39; FRASSON 2013: 252.

⁷² Si tratta del blocco S41 (*CICALA, GAZZOLI* 2015: 176-179); LETTA 2015b: 432.

⁷³ *CIL* XI 1759; LIMINA 2021: 41.

⁷⁴ *CIL* XI 6970: *L(ucius) Pont[us] L(uci) f(ilius) Gal(eria) --- ?*, / *du[ovir] quinq[ue]nnalis et?* / *L(ucius)* (scil. *Pontius*) *L(uci) f(ili) f(ilius) Gal(eria) --- ?* / *aedem aed[ificandam] ---* / *de sua [pecunia] curaverunt ?*; FRASSON 2013: 320-322; FRASSON in EDR119590 (del 30.04.2015).

⁷⁵ *CIL* XI 6964: *L(ucio) Pontio L(uci) f(ili) f(ilio) / Strabon[us] / duovir(o) III / tr(ibuno) mil(itum) III / praef(ecto) eq(uitum) et classis*; PME P 90; FRASSON 2013: 303-307; FRASSON in EDR119609 (del 30.04.2015). A supporto di questa tesi è ANGELI BERTINELLI 2011: 419, 433. Secondo L. GASPERINI (1990: 170-173), la prima linea dell'iscrizione andrebbe sciolta diversamente: *L(ucio) Pontio L. f. Fal(erna)*. Questa proposta permetterebbe un accostamento di Strabone al duoviro menzionato in *AE* 1980, 475b = 2003, 603: *[---]ntius L. f. Fal. Cerialis*. Come notato da Angeli Bertinelli, questa integrazione non è però adeguata alle ridotte dimensioni del margine disponibile. Ad una identificazione fra i *Pontii* menzionati in *CIL* XI 6970 e 6964 induce anche il ricorrere della formula *L(ucii) f(ili) f(ilius)*; su questo vd. FRASSON 2013: 306.

⁷⁶ A Luni è attestata anche una *Pontia*, menzionata insieme ad un *C. [Iulius] H[il]---*, probabilmente un liberto (*CIL* XI 1374 = 6999); sulla discussa storia di questo frammento, vd. FRASSON 2013: 380-382.

⁷⁷ *CIL* XI 1356; FRASSON 2013: 123-129; FRASSON in EDR129459 (del 19.02.2023).

per la verità altri due errori di onomastica, ma il più significativo è certamente quello di *Flaccus*⁷⁸: sia pur a titolo di suggestione non si può infatti escludere che i membri del *collegium dei lapicidae* fossero stati tratti in inganno dall'onomastica di una famiglia che tante volte aveva ricoperto le massime funzioni locali.

Un'iscrizione frammentaria è pertinente al figlio di Quinto, purtroppo rimasto anonimo, che rivestì per tre volte il duovirato, fu *praefectus fabrum* per due volte e augure. La lastra è stata parzialmente ricomposta da E. Salomone Gaggero, che ne ha proposto una datazione alla prima metà del I sec. d.C.⁷⁹. L'iterazione di duovirato e *praefectura fabrum* assicura ad ogni modo che si trattasse di un individuo dotato di considerevoli risorse economiche e importanti legami con l'élite urbana.

Non mi soffermo sulla *gens Titinia*, cui apparteneva l'individuo più noto della colonia per l'età giulio-claudia: l'*eques L. Titinus Glaucus Lucretianus*, su cui si tornerà fra breve⁸⁰. In questa sede, mi limito a sintetizzare quanto proposto da F. Frasson a proposito dei *Titinii Petriniani*, un ramo della *gens Titinia*, che conobbe una stagione particolarmente fortunata fra la Tarda Repubblica e i primi decenni del Principato⁸¹. In particolare, sono noti un *L. Titinius L. f. Petrinianus, Ilvir iter(um)*, cui *coloni et incolae* elevarono una dedica in età tardo-repubblicana o protoaugustea⁸², e un *L. Titinus L. f. Petrin(ianus)*, duoviro che nei primi decenni del I sec. d.C. finanziò l'erezione e il restauro di un'area destinata a dediche onorarie⁸³. Il *duovir iterum* o un altro individuo omonimo potrebbe essere riconosciuto nel [*L. Titinius L. f. Petrin(ianus) --- (?)*] finanziatore di una [*--- c]ryp[am] ---*]⁸⁴. Un *Titinius* compare anche in un'iscrizione di epoca augustea, reimpiegata presso la chiesa di San Caprasio ad Aulla: si tratta di un *praefectus fabrum* onorato da un non meglio precisato *κοινόν*⁸⁵. Completano questo breve elenco un *Titin[ius Petri]nianus*, artefice di un *donum* a Luna (datato al principio dell'età imperiale o al II-III sec. d.C.)⁸⁶, una *Titinia L. [f.]* oggetto di una dedica di [*L. Titin[ius Petrin]ianus*], forse la figlia o la sorella del *duovir iterum*⁸⁷, e una *Titinia L. f.* che – si trattasse o meno della stessa persona – era stata forse onorata dalla collettività lunense⁸⁸.

Indubbiamente, sebbene appartenesse ad un ramo diverso della *gens*, il più noto esponente dei *Titinii* fu *L. Titinius Glaucus Lucretianus, praefectus fabrum*, tribuno della legione XXII *Primigenia* di stanza a *Mogontiacum*⁸⁹ e della VI *Victrix* in Spagna⁹⁰, *pro legato* alle isole Baleari, *sevir equitum Romanorum* e membro dei *curiones sacrorum faciundorum* e dei flamini di Roma e di Augusto per intervento imperiale (*beneficio Caesaris creatus*). A Luni, *Glaucus Lucretianus* fu inoltre duoviro per ben quattro volte e *quinquennalis* per intervento dell'imperatore Claudio (*primus creatus beneficio divi Claudii*), prefetto di Nerone e patrono della colonia. Sebbene disponesse di risorse economiche indubbiamente ragguardevoli⁹¹, la posizione privilegiata di *Glaucus Lu-*

⁷⁸ Di seguito riporto le coppie consolari incise in modo errato nel testo iscritto: 17 d.C. – *L. Pontius (sic – in realtà, Pomponius) Flaccus, C. Caecilius (sic – in realtà Caelius) (Rufus)*; 19 – *M. Silius (sic – in realtà Iunius) (Silanus Torquatus), L. Norbanus (Balbus)*.

⁷⁹ AE 2016, 400 e SALOMONE GAGGERO 2016: [---]o Q(uinti) [f(ilio) - c. 2 -] + / [---]vir(o) III, aug(ur), / [--- ? praef(ecto)] fabr(um) II, d(ecreto) d(ecurionum) / [pub]lic(e); FRASSON in EDR105445 (del 25.02.2023).

⁸⁰ Quest'ultimo ha sempre attratto l'attenzione degli studiosi – per una bibliografia essenziale, vd. PME T 25; PIR² T 256; DEMOUGIN 1988: 227; 1992: 489-492; BANDELLI 2000: 150-157; GREGORI 2000; TRAVERSO 2006: 183-185; CAFARO 2021: 371 nr. 168.

⁸¹ Le iscrizioni CIL XI 1347 = ILS 6602 e CIL XI 6959 = ILS 5437 – datate rispettivamente fra Augusto e Tiberio e fra Augusto e Claudio – menzionano il *cursus* di forse due individui omonimi: la formula onomastica è quella di *L. Titinius L. f. Petrinianus*, nel primo caso duoviro per due volte – *iter(um)* – e nel secondo semplicemente duoviro (e autore del restauro di basamenti e statue a proprie spese).

⁸² CIL XI 1347: *L(ucio) Titinio L(uci) f(ilio) Petriniano IIvir(o) iter(um) / coloni et incolae*; FRASSON 2013: 87-90; FRASSON in EDR112634 (del 20.02.2023).

⁸³ CIL XI 6959: *L(ucius) Titinius L(uci) f(ilius) / Petrin(ianus) duovir / signa ahenea public(e) / sarsit et repos(u)it et basis / quae de(e)rant de suo*; FRASSON 2013: 293-296; FRASSON in EDR111436 (del 20.02.2023).

⁸⁴ CIL XI 1348: [*L(ucius) Titinius L(uci) f(ilius) Petrin(ianus) --- (?)*] / [--- c]ryp[am] --- ?] / [--- sua pecu]nia; per l'interpretazione, vd. FRASSON 2017: 215-216; vd. anche FRASSON in EDR120264 (del 20.02.2023).

⁸⁵ AE 2005, 491 = 2006, 431; MENNELLA 2006: 414-416 e 419; CAFARO 2021: 370 nr. 167; FRASSON in EDR132472 (del 20.02.2023).

⁸⁶ AE 1984, 391.

⁸⁷ CIL XI 1349; FRASSON 2013: 91-93; FRASSON in EDR122183 (del 19.02.2023).

⁸⁸ CIL XI 6960. Frammenti di due *tituli* inediti sono contenuti in FRASSON 2017; sono anch'essi riferibili alla *gens Titinia*: EDR173641 (F. FRASSON del 20.02.2023) e EDR173642 (F. FRASSON del 25.02.2023).

⁸⁹ RITTERLING 1924/1925: 1797-1820.

⁹⁰ RITTERLING 1924/1925: 1598-1614.

⁹¹ Sono pochi, tuttavia, i dati disponibili a proposito degli interessi economici di *Glaucus Lucretianus*. Nelle sue proprietà è documentata una produzione di laterizi; per i bolli, vd. AE 2003, 632-637; FENTRESS 2003: 58-59. Per le produzioni di laterizi e la relativa commercializzazione (soprattutto in relazione all'area tirrenica), vd. MENCHELLI 2003.

cretianus dipendeva soprattutto dal rapporto che lo legava agli imperatori Claudio e Nerone e la drammatica fine di quest'ultimo implicò forse un ridimensionamento delle sue stesse fortune⁹².

Il numero limitato delle iscrizioni relative a duoviri è certamente legato a ragioni incidentali; sembra tuttavia possibile trarre alcune considerazioni conclusive. Colpisce il fatto che, nel periodo preso in esame, il duovirato fu iterato per ben tredici volte. Se si potesse integrare con *iter(um)* o con un numerale la lacuna che segue il nome di *L. Baebius L. f.*, questo numero salirebbe ancora. Si tratta di un dato quantitativamente significativo, considerato che dal computo sono esclusi *Glaucus Lucretianus* e la sua fortunata carriera. Nelle vicine colonie di *Pisae*, *Luca* e *Florentia*, i documenti epigrafici attualmente disponibili non permettono un confronto attendibile, ma nessuno dei notabili oggi attestati in quelle città aveva iterato il duovirato⁹³. A Luni, tante iterazioni suggeriscono forse la presenza di un notabilato dal perimetro circoscritto, nelle cui mani si concentravano risorse economiche e politiche rilevanti, che si traducevano in una preminenza locale e nel controllo delle istituzioni della colonia. Soprattutto dopo la metà del I sec. d.C., questa preminenza garantì solo raramente un accesso all'ordine equestre e mai l'ingresso in Senato⁹⁴. La presenza di personalità della politica urbana determinò forse un'alterazione negli equilibri di potere interni alla colonia, limitando l'accesso dei *domi nobiles* lunensi a quegli ordini. Certo, sembra ragionevole supporre che, in quel tempo, un mutamento nella distribuzione della ricchezza e nel controllo delle risorse economiche del notabilato possa essere intervenuto. Come si è visto, dalla metà del I sec. d.C. importanti interventi si concentrarono sulle ville del territorio, sul centro urbano e sulle abitazioni di pregio sin qui rinvenute, inclusa la *domus* meridionale di Porta Marina. L'assenza di documenti iscritti o di materiale votivo non consente di determinare la divinità cui era destinato il culto officiato nel tempio su alto podio, che fu elevato nello spazio dell'*atrium*, ma certo si deve supporre che fosse intervenuta una cessione della proprietà alle istituzioni della colonia o ad un *collegium*, con un atto di vendita, di donazione o come parte di una disposizione testamentaria⁹⁵. Ad ogni modo, è evidente che, alla metà del I sec. d.C., dovessero essere intervenuti fatti nuovi, che indussero il proprietario a cedere quell'immobile, che non era (più) considerato la residenza avita della famiglia.

È suggestivo ipotizzare che tali mutamenti siano stati originati dall'interessamento della politica urbana per la colonia e le sue cave. Per alcuni, come *Glaucus Lucretianus*, il favore degli imperatori risultò determinante – nel bene e, forse, nel male. Per altri, l'età imperiale portò con sé sfide inattese: i *Baebii* riuscirono forse a ritagliarsi uno spazio nell'attività estrattiva ancora nel II sec. d.C., altri non ebbero altrettanto successo. Non si deve tuttavia concludere che il progressivo spossessamento delle cave implicò un generalizzato ridimensionamento delle condizioni patrimoniali del notabilato. Come si è visto, le fortune delle élite lunensi non dipendevano esclusivamente dal marmo e, anche dopo l'età giulio-claudia, si fondarono essenzialmente sullo sfruttamento delle risorse agricole e silvo-pastorali del territorio della colonia.

Nel suo contributo dedicato alle istituzioni civiche e ai magistrati della colonia, M.G. Angeli Bertinelli descrisse quella di *Luna* come «una società tipo, comune a tutte le città, municipi e colonie, dell'Italia imperiale, in sostanza stratificata (...): i magistrati locali, che gestiscono la vita politica, entrano a far parte del ceto dirigente dello stato, con il conseguimento del rango degli *equites*»⁹⁶. Mi sembra che questa prospettiva, fondata sulla collaborazione debba essere un poco integrata. La devozione nei confronti degli imperatori, specie di coloro che si erano resi munifici benefattori della città⁹⁷, non esauriva il complesso rapporto fra autorità imperiali, élite urbana e notabilati locali. Gli interventi edilizi sulle proprietà del notabilato – entro le mura di *Luna* e nel suo *ager* – nei decenni in cui più rilevante si fece la presenza della politica urbana, suggeriscono il verificarsi di mutamenti significativi, ancorché difficilmente determinabili. Pare indubbio, tuttavia, che il conflitto per le risorse della colonia fosse parte del serrato confronto fra politica urbana e *domi nobiles*: anche su questo terreno si deve misurare la reale estensione del potere del notabilato italico.

⁹² È questa la tesi con cui G.-L. GREGORI (2000) ha suggestivamente spiegato l'assenza di *Glaucus Lucretianus* dall'epigrafia lunense successiva al 69 d.C.

⁹³ *Pisae*: CIL XI 1420 = ILS 139; CIL XI 1421 = ILS 140; AE 1985, 388; *Luca*: CIL XI 1525 = AE 2016, 402a; *Florentia*: CIL XI 1600; 1601; 1610 (*Illivir*); AE 1992, 580 = 2006, 432 (?); 1951, 181 (?).

⁹⁴ Oltre agli *equites* presentati in questa sede, ricordo: *C. Lepidius C. f. Pal. Secundus* (CIL XI 1326), *L. Suet[---] Mar[---]* (AE 1978, 317), *A. Octavius [--- f.] Ligus Ro[mulus]* (ZPE 51, 216), un duoviro quinquennale sfortunatamente anonimo (CIL XI 1342); sul notabilato lunense fra la metà del I e i primi decenni del II sec. d.C., vd. anche il mio contributo in MENCHELLI, SANGRISO *et al.* 2020: 396-401.

⁹⁵ MENCHELLI, SANGRISO *et al.* 2020: 384-385.

⁹⁶ ANGELI BERTINELLI 2011: 70 (= 1983).

⁹⁷ Sulle dediche lunensi agli imperatori e sulla loro ubicazione nel tessuto urbanistico della colonia, vd. CADARIO 2015.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERMAHR A.M., 1998, Totus in praediis. *Senatorischer Grundbesitz in Italien in der frühen und hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1979, "Soldati lunensi nell'esercito romano", in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. 19: 25-38 = 2011: 29-40.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1980, "La tribù Galeria di Luna, in Φιλίας χάριν. *Miscellanea di Studi classici in onore di Eugenio Manni*, I, Roma: 115-128 = 2011: 41-51.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1983, "Ordo populusque Lunensium", in *Quaderni del centro di Studi Lunensi*, 8: 39-52 = 2011: 61-71.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1987, "L'epigrafia e la colonia Romana di Luna: le strutture politiche e amministrative", in *Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Atene, 3-9 ottobre 1982, II, Αθήναι: 65-68 = 2011: 143-147.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1989, "Personaggi femminili nell'epigrafia lunense (in margine a frammenti epigrafici inediti)", in *Serta historica antiqua*, II, Roma: 143-173 = 2011: 177-205.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1990, "Frammenti epigrafici inediti di fasti femminili da Luna", in *Epigraphica* 52: 41-61 = 2011: 165-176.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 1999, "Onomastica Lunensia minima", in *Quaderni del centro di Studi Lunensi*, n.s. 5: 23-32 = 2011: 365-371.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 2000, "Lunensia epigraphica: un magistrato della colonia di Luna fra impegno pubblico e imprenditoria privata", in G. PACI (a cura di), Ἐπιγραφαί. *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli: 29-41 = 2011: 373-381.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 2003a, "Una dedica frammentaria a un duoviro, da Luni", in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Usi e abusi epigrafici. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina-Borghesi 2001, Genova 20-22 settembre 2001*, Roma: 81-92 = 2011: 417-428.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 2003b, "Uno sconosciuto duoviro lunense (da un frustolo epigrafico inedito)", in A.M. CORDA (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì: 11-21 = 2011: 429-439.
- ANGELI BERTINELLI M.G., 2011, *Lunensia antiqua*, Roma.
- AUGIER B., 2014, "Implantation foncière et influence locale dans le bellum civile: le cas des nouveaux sénateurs", in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI (a cura di), *Epigrafia e ordine senatorio. 30 anni dopo*, Roma: 39-58.
- BANDELLI G., 2000, "I praefecti iure dicundo come supplenti degli imperatori e dei cesari nelle regiones XI, X, IX e VIII", in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Rome: 149-159.
- BENETTI I., DONATI F., MARINI S., MENCHELLI S., SANGRISO P., in c.s., "Attestazioni inedite di II stile dagli scavi di Luni nel Quadro delle conoscenze della pittura murale in Etruria", in *Atti XV Congresso Internazionale AIPMA (12-16 settembre 2022)*.
- BINI M., BRÜCKNER H., CHELLI A., GERVASINI L., MANCUSI M., PAPPALARDO M., 2013, "Portus Lunae. Dati per la ricostruzione paleogeografica del paesaggio costiero dell'antico Tirreno. Il progetto di ricerca geoarcheologica", in *Archeologia in Liguria*, n.s. 4: 11-26.
- CADARIO M., 2015, "Gli spazi pubblici di rappresentazione tra memoria civica e celebrazione imperiale a Luni e in Cisalpina", in S. AGUSTA-BOULAROT, E. ROSSO (a cura di), *Signa et tituli. Monuments et espaces de représentation en Gaule méridionale sous le regard croisé de la sculpture et de l'épigraphie*, Aix-en-Provence: 91-110.
- CAFARO A., 2021, *Governare l'impero. La praefectura fabrum fra legami personali e azione politica (II sec. a.C. – III sec. d.C.)*, Stuttgart.
- CAFARO A., 2022, "Un'indagine sul notabilato di Luni: i duoviri", in A. VANNI DESIDERI (a cura di), *Le periferie e il centro. Studi di storia ed epigrafia dell'Italia romana*, Fucecchio 2022: 21-35.
- CAMODECA G., 1982, "Ascesa al senato e rapporto con i territori d'origine. Regio I (Campania esclusa la zona di Capua e di Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)", in *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del colloquio AIEGL, Roma 14-20 maggio 1981, Roma: 101-163.

- CAPDEVILLE G., 1997, "I Cecina a Volterra", in G. MAETZKE, L. TAMAGNO PERNA (a cura di), *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Firenze: 294-298.
- CASABURO S., FABIANI F., 2015, "Silvano e la fertilità degli agri marmiferi", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 73-75.
- CICALA G., GAZZOLI S., 2015, "Catalogo", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015, 132-283.
- CRISCUOLO A., PARIBENI E., 2015, "Addenda al catalogo", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 285-294
- DAVENPORT C., 2019, *A History of the Roman Equestrian Order*, Cambridge.
- DEMOUGIN S., 1988, *L'ordre équestre sous les julio-claudiens*, Rome.
- DEMOUGIN S., 1992, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Rome.
- DURANTE A., 2001, "Edilizia privata a Luna. Note a margine di recenti scoperte", in M. VERZAR BASS (a cura di), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Trieste: 269-295.
- DURANTE A., GERVASINI L., 1997, *L'età romana nella Provincia di La Spezia*, Milano.
- DURANTE A., GERVASINI L., 2000, *Luni. Zona archeologica e Museo Nazionale*, Roma.
- DURANTE A., GERVASINI L., 2001, *Itinerari archeologici. Città di Luna, ville romane di Bocca di Magra e Varignano*, Siena.
- FARNEY G.D., 2007, *Ethnic identity and aristocratic competition in Republican Rome*, Cambridge.
- FENTRESS E., 2003, *Cosa V. An intermittent Town. Excavations 1991-1997*, Ann Arbor.
- FRASSON F., 2013, *Le epigrafi di Luni romana I. Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum Latinarum*, Alessandria.
- FRASSON F., 2017, "I Titini Petriniani, magistrati ed evergeti lunensi", in S. ANTOLINI, S.M. MARENGO, G. PACI (a cura di), *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche. Atti del convegno (Macerata, 10-12 dicembre 2015)*, Trea: 201-234.
- FROVA A. (a cura di), 1973, *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma.
- FROVA A., 1976, "Bocca di Magra", in P. MELLI (a cura di), *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967/1975*, Genova: 55-58.
- FROVA A. (a cura di), 1985, *Luni. Guida archeologica*, Sarzana.
- GAMBARO L., GERVASINI L., LANDI S. 2001, "Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio", in *Giornale Storico della Lunigiana*, 49-51: 67-111.
- GASPERINI L., 1990, "Etruria tributim discripta: supplementa nonnulla", in *Studi in memoria di Santo Mazzarino*, 3 (= *Quaderni Catanesi di Cultura Classica e Medievale*, 2.1990): 149-173.
- GERVASINI L. (a cura di), 1998, *De villa perfecta*, Sarzana.
- GERVASINI L., 2004, "Un insediamento presillano: il Varignano Vecchio (Portovenere, La Spezia)", in R. DE MARINIS, G. SPADEA (a cura di) *I Liguri un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Milano: 463-465.
- GERVASINI L., 2008, "Varignano Vecchio (Portovenere)", in *Archeologia in Liguria* (n. s.), 1: 339-340.
- GERVASINI L. (a cura di) 2010, *Architettura dell'acqua: la cisterna della villa romana del Varignano Vecchio*, Firenze.
- GERVASINI L., 2013, "Porto Venere (SP). Un emblema in opus vermiculatum di età sillana dalla villa romana del Varignano Vecchio", in *Archeologia in Liguria* (n. s.), 4: 204-206.
- GERVASINI L., 2015, "Luni e il marmo", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 35-41.
- GERVASINI L., CANTISANI E., GIORGI R., 2005, "Un pigmento di colore azzurro nel *calidarium* della villa marittima di Bocca di Magra (Ameglia – SP)", in A. COSTA FIORIN, A. TROVABENE, C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del X colloquio AISCOM*, Tivoli: 879-888.
- GERVASINI L., LANDI S., 2005, "Un motivo decorativo inedito dal complesso residenziale presillano del Varignano Vecchio (Portovenere – SP)", in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del X colloquio AISCOM*, Tivoli: 869-888.
- GERVASINI L., LANDI S., 2012, "Torcularium si edificare voles. Il quartiere dei torchi oleari alla villa romana del Varignano Vecchio", in F. FABIANI, E. PARIBENI (a cura di), *Il frantoio romano dell'Acquarella*, Ghezzano: 76-85.
- GERVASINI L., LANDI S., 2013, "Un emblema in opus vermiculatum di età sillana dalla villa romana del Varignano Vecchio (Portovenere La Spezia)", in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del XVIII colloquio AISCOM*, Tivoli: 155-163.

- GERVASINI L., LANDI S., CASCARINI L., NALLI F., OGNIBENE S., PARODI L., 2001/2002, "Portovenere (SP). Zona Archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana", in *Rivista di Studi Liguri*, 67/68: 47-189.
- GRANINO CECERE M.G., 1995, "Villa Mamurrana", in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. 9, 6: 361-386.
- GREGORI G.L., 2000, "Appendice. In margine alla carriera di L. Titinius Glaucus Lucretianus", in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma: 160-175.
- HENZEN W., 1858, "Appendice", in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*: 11-13.
- HIRT A.M., 2010, *Imperial Mines and Quarries in the Roman World. Organizational Aspects 27 BC-AD 235*, Oxford.
- KAJANTO J., 1965, *The Latin cognomina*, Helsinki.
- LETTA C., 2015a, "Le iscrizioni su parete", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 417-424.
- LETTA C., 2015b, "Tipologia delle notae apposte nell'area delle cave lunensi", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 425-432.
- LIMINA V., 2021, *Poteri e strategie familiari di Volterra. Il caso di una comunità etrusca nel mondo romano* (BAR S3041), Oxford.
- MARCHESCHI R., 2022, "Il sito di Bocca di Magra tra II sec. a.C. e la tarda antichità: territorio, gestione e risorse", in M.-L. MARCHI, G. FORTE, D. GANGALE RISOLEO, I. RAIMONDO (a cura di), *Landscape 2: una sintesi di elementi diacronici. Crisi e resilienza nel mondo antico*, Venosa: 91-104.
- MENCHELLI S., 2003, "Il commercio marittimo dei laterizi: alcune considerazioni per le rotte alto-tirreniche", in A. BENINI, M. GIACOBELLI (a cura di), *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea*, Castiglioncello, 7-9 settembre 2001, Bari: 167-174.
- MENCHELLI S., FERRARI V., SANGRISO P., MARINI S., MARCHESCHI R., 2022, "Nuove ricerche a Luni. Il contributo dei recenti scavi e delle indagini aereotopografiche", in D. GANGALE RISOLEO, G. FORTE, I. RAIMONDO (a cura di), *Landscape 2: una sintesi di elementi diacronici. Crisi e resilienza nel mondo antico*, Venosa: 85-90.
- MENCHELLI S., SANGRISO P., CAFARO A., MARINI S., MARCHESCHI R., 2020, "Luni. Gli scavi nel quartiere di Porta Marina", in *Rendiconti. Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 92: 369-416.
- MENNELLA G., 1989, "L'imprenditoria privata nelle cave lunensi alla luce di CIL XI 6946", in *Miscellanea di studi archeologici e di antichità* 3: 133-139.
- MENNELLA G., 2005, *L'ara di Trebiano: una rilettura*, in M. POZZAR (a cura di), *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C.*, Bordighera: 179-183.
- MIELSCH H., 1987, *Die romische Villa. Architektur und Lebensform*, München.
- MRR: T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I-III, New York 1951-1986.
- PALMER R.E.A., 1983, "On the Track of the Ignoble", in *Athenaeum*, n.s. 61: 343-361.
- PARIBENI E., GENOVESI S., 2015, *Il territorio di Carrara in età romana*, in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 43-56.
- PARIBENI E., SEGENNI S., 2014, *Le cave di Carrara e la proprietà imperiale*, in *Studi Classici e Orientali* 60: 307-328.
- PARIBENI E., SEGENNI S. (a cura di), 2015, *Notae lapicidarum dalle cave di Carrara*, Pisa.
- PARIBENI E., SEGENNI S., 2015, "Commenti alle notae", in PARIBENI E., SEGENNI S. (a cura di) 2015: 399-413.
- PASQUINUCCI M., 1988, "Strabone e l'Italia centrale", in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone e l'Italia antica*, Napoli: 45-59.
- PASQUINUCCI M., 1995, "Colonia Opsequens Iulia Pisana: qualche riflessione sulla città e il suo territorio", in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, 25 1-2: 311-317.
- PENSABENE P., 2015, "I marmi bianchi di Luni (Carrara)", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 451-520.
- PEREA YEBENES S., 2001, "Epigrafia militar en publicaciones recientes (I)", in *Aquila legionis* 1: 75-112.
- PIR²: E. GROAG, A. STEIN, L. PETERSEN, K. WACHTEL, W. ECK, M. HEIL, J. HENRICHs (a cura di), 1933-2015, *Prosopographia Imperii Romani Saec. I. II. III. Editio altera, I-VIII*, Berlin.
- PIZZIGATI A., 2007, "Sulla provenienza dei marmi bianchi del teatro romano di Volterra", in *Marmora* 3: 71-76.
- PME: H. DEVIJVER, *Prosopographia Militiarum Equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-V, Leuven.

- PURCELL N., 1995, "The Roman Villa and the Landscape of Production", in T.J. CORNELL, K. LOMAS (a cura di), *Urban society in Roman Italy*, London: 151-179.
- RITTERLING E., 1924/1925, s.v. "Legio", in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* 12, 1-2: 1186-1837.
- SALOMONE GAGGERO E., 2016, "Un nuovo duoviro lunense. A proposito di CIL XI, 6967 e di due altri frammenti da Luna (VII regio, Etruria)", in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 14: 77-95.
- SANGRISO P., 1999, "La data delle colonie triumvirali di Luni e di Pisa. Note su CIL XI, 1330", in *Epigraphica* 61: 47-50.
- SANGRISO P., 2021, "Domus dell'area 1000 (Insula XXVIII)", in L. GERVASINI, S. LANDI (a cura di), *Mosaici antichi in Italia. Regione settima*. Luna, Pisa: 237-248.
- SANGRISO P., 2023, *Paesaggi romani nell'ager Lunensis. Il Golfo di Spezia*, Alessandria.
- SANGRISO P., MENCHELLI S., 2023, "Luni. Un pavimento in opus sectile dalla domus B di Porta Marina", in C. ANGELELLI, C. CECALUPO, F. OLEVANO, E. ZULINI (a cura di), *Atti del XXVIII colloquio AISCOR*, Roma: 57-68.
- SANTANGELO F., 2007, *Sulla, the Elites and the Empire. A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*, Leiden – Boston.
- SCHULZE W. 1991², *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von O. Salomies*, Zürich-Hildesheim.
- SEGENNI S., 2015, "Proprietà, amministrazione e organizzazione del lavoro nelle cave lunensi di età romana", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 441-450.
- SYME R., 1939, *The Roman Revolution*, Oxford.
- SYME R., 1986, *The Augustan Aristocracy*, Oxford.
- TEDESCHI GRISANTI G., 2015, "CIL XI, 6947: una nuova riflessione", in PARIBENI, SEGENNI (a cura di) 2015: 69-71.
- TORELLI M., 1969, "Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero", in *Dialoghi di Archeologia* 3: 285-363.
- TORELLI M., 1982, "Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio VII (Etruria)", in S. PANCIERA (a cura di), *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma: 275-299.
- TRAVERSO M., 2006, *Esercito romano e società italica in età imperiale*, Roma.
- VEYNE P., 1979, "Mythe et réalité de l'autarcie à Rome", in *Revue des Études Anciennes* 81.3-4: 261-280.
- WISEMAN T.P., 1971, *New Men in the Roman Senate 139 B.C.-A.D. 14* (Oxford Classical and Philological Monographs), Oxford.
- ZACCARIA RUGGIU A., 1991, "Abitazioni private e spazio pubblico: il caso di Luni e di Conimbriga", in *Rassegna di Archeologia* 15: 97-110.